Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Martedì 17 Dicembre — NUMERO 296

DIREZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **DCXCIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Veduta la deliberazione 1 ottobre 1895 del Consiglio comunale di Firenze con cui, fra l'altro, vennero assoggettati al dazio di consumo all'introduzione in quel Comune chiuso i cristalli ed i vetri in lastre il cui lato maggiore superi la misura di un metro;

Considerato che trattasi di generi non appartenenti ad alcuna delle ordinarie categorie contemplate dalle leggi daziarie del 1864 e del 1866;

Sentito il parere della Camera di Commercio ed arti di Firenze;

Visto l'articolo 11 della legge 11 agosto 1870 n. 5784 allegato *L*;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di Firenze è autorizzato a riscuotere, a seconda della mentovata deliberazione consiliare, un dazio di L. 4 (quattro) al quintale all'introduzione nella parte chiusa di esso dei cristalli e vetri in lastre il cui lato maggiore superi la misura di un metro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1895.

UMBERTO

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

I REGI DECRETI *infrascritti, approvati da S. M. il Re, sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, sono inseriti nella* Raccolta ufficiale *delle leggi e dei decreti del Regno, col numero a ciascuno assegnato:*

Colla data 25 settembre 1895:

N. DCLVII. La pia Opera Mattei in Albogno è concentrata nella Congregazione di carità dello stesso Comune.

» DCLVIII. Il legato Ferraro, instituito nel Comune

di San Piero Patti, è trasformato a favore dell'Ospedale Paladini Bua, salvo l'obbligo di preferire, nella erogazione della beneficenza, le categorie di persone indicate dal fondatore Don Biagio Ferraro nel testamento 9 luglio 1648.

N. **DCLIX.** Le Opere pie Croce, Granata e Pavesi, avente scopo elemosiniero a favore degli abitanti del Comune di Livraga, sono concentrate nella Congregazione di carità del detto Comune.

Colla data 29 settembre 1895.

» **DCLX.** Il pio Istituto dei prestiti e risparmi, in Fardella, è concentrato nella locale Congregazione di carità.

» **DCLXI.** L'Opera pia Riccardi, instituita nel Comune di Barra, è concentrata nella locale Congregazione di carità.

» **DCLXII.** Le Opere pie Roscio e Valaperta, amministrate, quella dal parroco di Incino, la seconda da amministratore speciale, sono concentrate nella Congregazione di carità di Erba.

» **DCLXIII.** L'Opera pia Ricci Carmine, in Castello di Annone è concentrata nella Congregazione di carità del detto Comune.

» **DCLXIV.** La Confraternita detta Monte dei Morti in Curti è trasformata per gli scopi indicati dall'articolo 55 della legge 17 luglio 1890, ed è concentrata nella Congregazione di carità locale.

» **DCLXV.** Art. 1. La fondazione di beneficenza del Prefetto Pavolini a favore del Comune di Pitigliano è eretta in Ente morale colla dotazione fattale dal fondatore di L. 154 mila circa, e la sua amministrazione è affidata alla Congregazione di carità di Pitigliano.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico della fondazione medesima, composto di n. 31 articoli.

» **DCLXVI.** La pia Opera Mangiamarchi, in Monterosso al Mare, è concentrata nella locale Congregazione di carità.

Colla data 2 ottobre 1895:

» **DCLXVII.** L'Opera pia Belli, in Matelica, è concentrata nella locale Congregazione di carità.

» **DCLXVIII.** Il legato Caccialino in Sant'Arcangelo Trimonte è concentrato nella locale Congregazione di carità.

Colla data 6 ottobre 1895:

» **DCLXIX.** Il legato Venturi, in Siena, è concentrato nella Congregazione di carità di detto Comune.

Colla data 15 ottobre 1895:

» **DCLXX.** Il legato Francesco Grassi a favore dei poveri di Giussano è concentrato nella Congregazione di carità di detto Comune.

» **DCLXXI.** Il legato Mairone, fondato in Costigliole-Saluzzo, è eretto in Ente morale e concentrato nella Congregazione di carità del predetto Comune.

N. **DCLXXII.** I lasciti Zoja e Pirolino, in Borgosesia, il secondo nella sola parte destinata all'istruzione, sono trasformati a favore dell'Asilo infantile di detto Comune.

» **DCLXXIII.** La pia Opera Donna Elisabetta Quondam Nicolò, fondata in Montecastrilli, è concentrata nella Congregazione di carità dello stesso Comune.

» **DCLXXIV.** L'Opera pia Rosa, amministrata dagli eredi del fondatore, è concentrata, in parti eguali, nelle Congregazioni di carità di Lesmo e di Milano.

» **DCLXXV.** L'Opera pia dotalizia Gottardi, esistente in Preganziol, è concentrata nella Congregazione di Carità del detto comune.

Colla data 20 ottobre 1895:

» **DCLXXVI.** Le pie Istituzioni Dumiani, Grazioli, Mola, Cremonesi, Cipolla e Folli, esistenti in Codogno, sono concentrate nella locale Congregazione di carità.

» **DCLXXVII.** Le Opere pie Pace e Marchi, in Volciano, sono concentrate nella Congregazione di carità di quel Comune, e trasformate, la prima in sussidii in danaro a favore dei soli poveri della frazione di Trobiolo, e la seconda in sussidii in danaro a favore dei soli poveri del Comune di Volciano.

» **DCLXXVIII.** Il Monte frumentario di Valle Castellana è concentrato in quella Congregazione di carità.

» **DCLXXIX.** Il Monte frumentario di Tramutola è concentrato in quella Congregazione di carità.

» **DCLXXX.** Le Opere pie Brambilla Carminati, Maggi, Longoni ed Emilio Appiani in Bosisio, sono concentrate nella Congregazione di carità del detto Comune.

» **DCLXXXI.** La pia Opera Valdonio a favore dei Comuni di Casaletto Lodigiano e di Bascapè è concentrata nella Congregazione di carità di Casaletto Lodigiano, salvo l'obbligo di corrispondere alla Congregazione di carità di Bascapè la quota di rendita ad essa spettante, ed al parroco di Gugnano l'ammontare degli oneri di culto.

» **DCLXXXII.** La pia Opera Griffi, amministrata dalla Congregazione di carità di Milano, per la parte concernente il Comune di Lodi è concentrata nella Congregazione di carità di Lodi.

» **DCLXXXIII.** Le tre Confraternite del Rosario, del Sacramento e di San Michele, esistenti in Giove, sono trasformate in istituzioni di beneficenza e le loro rendite saranno devolute agli scopi di cui all'art. 55, lettere *a*, *b* ed *e* della legge 17 luglio 1890, e sono concentrate nella Congregazione di carità di Giove.

» **DCLXXXIV.** Il pio Istituto di prestiti e risparmi in Gorgoglione è concentrato nella Congregazione di carità di detto Comune.

» **DCLXXXV.** Le Opere pie Muscianisi e Raimondi, sono erette in corpo morale e concentrate nella Congregazione di carità di Barcellona Pozzo di Gotto.

Colla data 25 ottobre 1895:

N. **DCLXXXVI.** L'Opera pia Palmerio Cucci e l'Ospedale civico, in Petralia Sottana, sono riuniti in gruppo.

Colla data 4 novembre 1895:

» **DCLXXXVII.** L'Opera pia Ferdinando Spinola, fondata in Genova, è concentrata nella Congregazione di carità di quella città.

» **DCLXXXVIII.** Le Istituzioni denominate: Pio Istituto di beneficenza e Opera pia Bichi, esistenti in Pietrasanta, sono concentrate nella Congregazione di carità dello stesso Comune.

Colla data 10 novembre 1895:

» **DCLXXXIX.** La Congregazione degli Artisti nel Comune di Amandola, è trasformata a scopo di beneficenza e le rendite del suo patrimonio, che verrà amministrato dalla locale Congregazione di carità, sono destinate alla cura e al mantenimento degli infermi poveri.

Colla data 12 novembre 1895:

» **DCXC.** I pii legati Stroni e Carrara, in Bergamo, sono costituiti in Ente morale e concentrati nella Congregazione di carità della stessa città.

» **DCXCI.** La fondazione elemosiniera Vincenzo Penna, a favore dei poveri dei Comuni di Nave, Concesio, San Vigilio, Bovezzo, Collebeato, Caino e Brescia, è concentrata nelle Congregazioni di carità dei Comuni sopracitati, le quali se ne divideranno il patrimonio attivo e passivo in parti proporzionali alle quote sinora erogate sui redditi della fondazione stessa ai poveri dei medesimi Comuni.

» **DCXCII.** I pii legati Corso e Lo Saso, in Caccamo, sono concentrati nella Congregazione di carità di detto comune.

Colla data 6 ottobre 1895:

» **DCXCVIII.** La Palestra Ginnastica Vittorio Emanuele II, in Roma, è trasformata a favore della Società dei Giardini educativi per l'infanzia nella stessa città.

Colla data 15 ottobre 1895:

» **DCXCIX.** La Confraternita del SS. Sacramento, in Prezza, è trasformata in Istituzione Pubblica di beneficenza e le sue rendite saranno devolute agli scopi di cui alle lettere *e* ed *f* e sussidiariamente agli scopi di cui alle lettere *a* e *d* dell'articolo 55 della legge 17 luglio 1890, ferme rimanendo le spese per messe ed anniversarî corrispondenti ad obblighi testamentari; ed è concentrata nella locale Congregazione di carità.

» **DCC.** Le pie fondazioni di Kolhapur e Residuo del Ballo storico sono raggruppate alla pia Opera Ospizî Marini di Firenze.

» **DCCI.** — Art. 1. Le Opere pie Bortolotti-Salvadeo e Monte di Pietà, in Castelleone, sono concentrate nella Congregazione di carità del detto Comune.

Art. 2. Le Opere pie Fiameni delle Cottine e Gritti, nello stesso Comune, sono trasformate, la 1ª in sussidi a domicilio a favore di famiglie povere, e la 2ª, per la sola parte dotale, in elemosine a domicilio.

Colla data 12 novembre 1895:

» **DCCII.** Le fondazioni di beneficenza Giovanna Maria Fagiani, Carlo Gastaldi e Michele Piantino, in Grugliasco, sono concentrate nella Congregazione di carità di detto Comune.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè:

1° N. 830110 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, al nome di De Luca *Roxana* fu Luigi, nubile, interdetta, sotto la tutela di Gravina Giuseppe, fu Michele Principe di Altomonte, domiciliata in Napoli . . . . L. 1,80

2° » 861153 Detta . . . . » 2,04

3° » 861539 Detta . . . . » 58,20

4° » 869148 al nome di De Luca Roxana fu Luigi, interdetta, sotto la tutela di Gravina Giuseppe fu Michele, Principe di Altomonte, domiciliata in Napoli. » 1,270

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a De Luca *Rossana* fu Luigi, nubile, interdetta, sotto la tutela di Gravina Giuseppe fu Michele, Principe di Altomonte, domiciliata in Napoli, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 dicembre 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

N. 357133 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 10623 della soppressa Direzione di Palermo) per L. 25, al nome di Martino Angela fu Bartolomeo ed Agnello Casimiro, Rosaria, Maria, Alfonsa fu Vincenzo, minori, rappresentati da Angela Martino, madre e tutrice, domiciliati in Siculiana,

e N. 357135 della Direzione Generale, corrispondente al n. 10625 della Direzione di Palermo per L. 5, al nome dei suddetti, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Martino Angela fu Bartolomeo ed Agnello Casimira, Rosaria, Maria, Alfonsa fu Vincenzo, minori, ecc. ecc., vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state

notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 925897 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 290, al nome di Cortelletti Eufemia, Adolfo, *Giovanni*, Emilio e *Luigia-Antonietta* fu Antonio, minori, sotto la patria potestà della madre Emilia Billia, domiciliati in Racconigi (Torino), con avvertenza di provenienza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cortelletti Eufemia, Adolfo, *Frontini-Giovan-Maria*, Emilio e *Luigia-Maria-Antonia* fu Antonio, minori ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifca d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1ª N. 1020086 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 200, al nome di Rossi Oreste fu Delfino-Filippo, minore sotto la tutela di Sciallero Giovanni-Romualdo.

2ª N. 1053827 per L. 20 al nome di Rossi Oreste suddetto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Rossi Oreste-Fortunato fu Filippo-Delfino minore sotto la tutela ecc. ecc. come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: Numeri 417045 - 417046 - 417047 - 474526 e 490118 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai Numeri 21745 - 21746 - 21747 - 79226 e 94818 della soppressa Direzione di Torino), rispettivamente per L. 100, L. 65, L. 50, L. 470 e L. 40 al nome di

Delapierre (o *Della Pierre*) barone Severino fu *Francesco*, domiciliato in Aosta;

e la rendita 5 0[0 N. 564346 di L. 100, N. 564347 di L. 50 e N. 564348 di L. 50 inscritte sui registri della Direzione Generale al nome di *De La Pierre* barone Severino fu *Pietro-Francesco*, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Delapierre* barone Giuseppe-Augusto-Severino fu Francesco-Pietro, ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 novembre 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso di smarrimento di ricevuta (2ª *Pubblicazione*).

Dal sig. Gajanigo Gio. Batta, nella qualità di Sindaco del Comune di Valdagno, è stato denunziato lo smarrimento della ricevuta N. 172, posizione N. 7204, rilasciatagli dall'Intendenza di Finanza di Vicenza, per la presentazione di due certificati nominativi 5 0[0 della complessiva rendita di L. 40, intestati l'uno al Pio Istituto Elemosiniero Trissino di Valdagno, e l'altro allo stesso Comune di Valdagno per l'anzidetto Istituto Elemosiniero Trissino, della quale rendita venne chiesta la conversione nel consolidato 4,50 0[0.

A termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati al nominato Gajanigo Gio. Batta i titoli di rendita provenienti dalla chiesta operazione, senza ritirare la detta ricevuta.

Roma, li 5 dicembre 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio:*

Con R. decreto 1° andante mese, l'allievo verificatore dell'Amministrazione metrica e del saggio, Patrioli Annibale, è collocato, dal giorno stesso, in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda.

Essendo sorto il sospetto che il Comune di Capolona, in Provincia di Arezzo, sia stato invaso dalla fillossera, con decreto 5 dicembre corr. venne esteso al detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a, b, c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(Servizio dei telegrafi)

Avviso.

Il giorno 14 corrente in Melito Porto Salvo, Provincia di Reggio Calabria, e in Orgosolo, Provincia di Sassari, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 16 dicembre 1895.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Resoconto sommario *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1895*

A — Risparmi.

	Quantità degli ufizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		di deposito	di rimborso	complessive	Emessi	Estinti	Eccedenze degli emessi sugli estinti
Mese di ottobre	—	180,045	147,624	327,669	26,164	19,757	6,407
Mesi precedenti dell'anno in corso	28	1,863,627	1,313,734	3,177,361	256,605	161,813	94,792
Somme totali dell'anno stesso	28	2,043,672	1,461,358	3,505,030	282,769	181,570	101,199
Anni 1876-1894	4,728	27,067,399	15,666,395	42,733,794	4,322,244	1,499,557	2,822,687
Somme complessive	4,756	29,111,071	17,127,753	46,238,824	4,605,013	1,681,127	2,923,886

	Movimento dei fondi						
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	Rimborsi — Effettivi	Rimborsi — Mediante acquisti di rendita del Debito Pubblico o depositi nella Cassa dei Depositi e Prestiti	Somme complessive dei rimborsi	Rimanenze
Mese di ottobre	21,145,145 97	—	21,145,145 97	22,961,506 24	929,681 51	23,891,187 75	
Mesi precedenti dell'anno in corso	210,225,831 31	—	210,225,831 31	172,182,236 26	8,285,149 60	180,467,383 86	
Somme totali dell'anno stesso	231,370,977 28	—	231,370,977 28	195,143,742 50	9,214,831 11	204,358,573 61	27,012,403 67
Anni 1876-1894	2,478,369,956 08	110,425,857 35	2,588,795,813 43	2,037,165,191 35	127,146,741 50	2,164,311,932 85	424,483,880 58
Somme complessive	2,709,740,933 36	110,425,857 35	2,820,166,790 71	2,232,308,933 85	136,361,572 61	2,368,670,506 46	451,496,284 25

B — Depositi giudiziali.

	Depositi		Restituzioni		Rimanenze
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di ottobre	11,083	3,749,390 20	6,642	3,494,702 84	
Mesi precedenti dell'anno in corso	34,219	25,139,624 08	55,491	25,877,800 60	
Somme totali dell'anno stesso	45,302	28,889,014 28	62,133	29,372,503 44	16,321,104 43
Anni 1883-1894	346,564	250,594,297 74	625,488	233,789,704 15	
Somme complessive	391,866	279,483,312 02	687,621	263,162,207 59	16,321,104 43

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 16 dicembre 1895.

Presidenza del Vice-Presidente TABARRINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 25).

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Accordansi congedi ai senatori Cavalletto, Puccioni Piero e Cremona.

PRESIDENTE. Dà annunzio della morte del senatore Cornero, e, in omaggio alla sua ultima volontà, si astiene dal commemorarlo.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto di legge:

« Convenzione commerciale fra l'Italia e l'Argentina del 10 giugno 1894 » (n. 101).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Espropriazioni e Consorzi minerari:

Votanti	81
Favorevoli	66
Contrari	15

(Il Senato approva).

Termine all'esercizio delle azioni di rivendicazione e di svincolo dei beni costituenti la dotazione di beneficî e cappellanie di patronato laicale soppressi colle leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867, (n. 3848):

Votanti	81
Favorevoli	74
Contrari	7

(Il Senato approva).

Approvazione della spesa straordinaria di L. 50,000 per rimborso all'Ospedale di San Matteo in Pavia delle maggiori spese sostenute pel mantenimento della Clinica ostetrica dal 1879 al 1885:

Votanti	81
Favorevoli	73
Contrari	8

(Il Senato approva).

Modificazioni all'ordinamento del Corpo della guardia di finanza:

Votanti	81
Favorevoli	67
Contrari	12

(Il Senato approva).

Convenzione commerciale fra l'Italia e l'Argentina del 10 giugno 1894:

Votanti	81
Favorevoli	71
Contrari	10

(Il Senato approva).

Levasi (ore 16,35).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 16 dicembre 1895

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA

La seduta comincia alle 10.5.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE apre la discussione sulla modificazione all'alinea 1° dell'articolo 58 compreso nel Decreto n. 503.

(Approvasi la modificazione).

CARENZI propone di sostituire al capoverso dell'articolo 60 *bis*, il quale stabilisce che il personale dei distretti sia tratto in massima dagli ufficiali in congedo, il seguente: « Il personale dei distretti è in massima tratto dagli ufficiali in posizione di servizio ausiliario o di riserva. »

MOCENNI, ministro della guerra, accetta l'emendamento.

FANTI dichiara di aver dissentito dalla maggioranza della Commissione, della quale fa parte, intorno alla trasformazione dei distretti; ritenendo ch'essa conduca al reclutamento territoriale, che, a suo avviso, riuscirebbe pernicioso all'esercito.

Riconosce che i distretti, e per la loro organica costituzione, e per le soverchie attribuzioni che vennero loro affidate, non funzionavano perfettamente, ma crede che vi si sarebbero potuti introdurre utili miglioramenti.

Sostiene poi che la trasformazione non produrrà la economia che se ne ripromette l'onorevole ministro; tutt'al più si potrà risparmiare un milione, vantaggio che non compensa gl'inconvenienti ed i danni della trasformazione.

DAL VERME lamenta che l'onorevole ministro abbia lasciato senza risposta le obbiezioni ch'egli aveva contrapposte alla trasformazione dei distretti, ch'egli persiste a ritenere dannosa; e non abbia detto parola sul concetto della tassa militare.

MOCENNI, ministro della guerra, osserva che la questione dei distretti o dei centri di reclutamento non influisce per nulla nel sistema del reclutamento medesimo; vertenza, questa, oramai decisa coll'ordine del giorno dell'onorevole Torraca.

Risponde poi alle domande d'indole tecnica dell'onorevole Dal Verme, asserendo che le sue proposte raggiungono effettivamente economia di danaro e di soldati.

Quanto alla tassa militare, non la crede opportuna ora, data la grave condizione fatta ai contribuenti: e in ogni modo aggiunge che non a lui spetta di prenderne l'iniziativa.

(Si approvano le modificazioni proposte all'articolo 60 *bis* con l'emendamento dell'onorevole Carenzi).

MOCENNI, ministro della guerra, all'articolo 62 ripete le sue dichiarazioni quanto all'impossibilità di mantenere quattro fabbriche d'armi, e non accetta perciò gli emendamenti che furono in questo senso presentati.

Conviene, invece, in massima in altro emendamento degli onorevoli Papa, Zainy ed altri col quale si stabilisce che: « Le attuali fabbriche d'armi vengono mantenute fino all'anno 190 Il Governo provvederà in appresso a ridurre il numero di esse cedendo ai rispettivi municipi gli edifici, il macchinario, la forza motrice e quanto altro si riferisce alle fabbriche medesime per essere destinate alla industria privata ».

Chiede però che alla data stabilita in quest'ordine del giorno, si sostituisca quella del 30 giugno 1899; proponendosi in questo tempo, di studiare il miglior modo di provvedere alla sorte di tanti operai.

ZANARDELLI non accetta la grazia di tre anni a soppressione. Egli chiese di parlare quando l'onorevole Sa[illegible]ito affermò in una delle precedenti tornate che coloro i quali sostenevano tutte le fabbriche d'armi, erano mossi da interessi locali.

In trent' anni di vita parlamentare non ha mai pronunziato parole che non fossero in appoggio degli interessi nazionali. E parlando contro la soppressione parla a sostegno di una grande industria nazionale.

Se le popolazioni bresciane si commossero per il Decreto-legge, gli è perchè la fabbrica d'armi di Brescia ha tradizioni gloriose di oltre otto secoli.

Quanti vi furono Governi che lasciarono memoria d'amore al paese, si valsero delle officine bresciane. E persino il Governo austriaco le rispettò.

Deplora, dunque, che coloro che sono ora al potere non abbiano tenuto conto di queste tradizioni gloriose di cotesta industria: ed afferma che la soppressione della fabbrica di Brescia sarebbe atto funesto.

Si meraviglia che il Decreto-legge sia venuto nel punto in cui si era già iniziata la fabbricazione del nuovo fucile, per modo che cotesta fabbricazione deve necessariamente interrompersi. E convien tener conto del gran numero di fucili nuovi che occorreranno per armare completamente l'esercito.

Accenna altresì allla grande quantità di famiglie che rimarranno sul lastrico pel fatto della soppressione delle fabbriche di armi esistenti.

Dimostra che i risultati economici sperati dal Ministero non si otterranno. Anzi occorreranno nuove e maggiori spese.

L'oratore accenna sopratutto alle maggiori spese che si dovranno fare per rendere la fabbrica d'armi di Terni capace di triplicare e quadruplicare la sua produzione.

Nota poi che sopprimendo tre fabbriche verrebbe tolta la concorrenza che è necessaria per tenere equamente basso il prezzo della mano d'opera.

Dimostra come avendo quattro fabbriche si potrebbe prontamente ottenere la trasformazione del nostro armamento, quando si rendesse urgente, in un tempo assai minore che avendo una sola fabbrica. Cita quindi l'autorità dei generali Ricotti e Pelloux in appoggio del mantenimento della fabbrica di Brescia.

Contrariamente all'opinione del relatore, sostiene che, tolta la concorrenza, e concentrati in un unico stabilimento molti operai, gli scioperi, con danno della produzione, potrebbero verificarsi più facilmente.

Rammenta che tutte le altre grandi nazioni hanno parecchie fabbriche d'armi situate sempre nei luoghi dove l'industria delle armi trova le migliori condizioni naturali per sussistere. Ma ciò non basta: perchè parecchi ministri hanno riconosciuto che se si volesse rapidamente rinnovare il nostro armamento neppure basterebbero le quattro fabbriche di armi ora esistenti. Se si ridurranno ad una sola sarà una vera necessità ricorrere allo straniero e ciò costituirà per l'Italia un danno ed una vergogna. (Bene! Bravo!)

PAPA ha presentato il seguente emendamento sottoscritto anche dagli onorevoli: Zainy, Sineo, Benedini, Biscaretti e Ceriana-Majneri:

« Le attuali fabbriche d'armi vengono mantenute fino all'anno 1900. Il Governo provvederà in appresso a ridurre il numero di esse, cedendo ai rispettivi municipi gli edifici, il macchinario, la forza motrice e quanto altro si riferisce alle fabbriche medesime per essere destinate alla industria privata ».

Consente che il termine indicato nella prima parte sia ridotto al 1° luglio 1899; mantiene però integralmente la seconda parte dell'emendamento.

BISCARETTI dichiara che ritorna alla sua prima idea che le quattro fabbriche d'armi debbano essere integralmente conservate e ne dimostra le ragioni.

Il ministro ha dichiarato di non aver licenziato alcun operaio e ciò è esatto, ma osserva che basta non ammettere più operai nuovi perchè una fabbrica muoia lentamente d'inanizione.

Fa rilevare inoltre quanto sia dannoso per gli operai il trasporto da un punto ad un altro perchè essi perdono i guadagni supplementari sui quali contavano nel loro luogo d'origine.

ZAINY insiste nel suo emendamento e dichiara che subordinatamente accetta quello dell'onorevole Papa.

MARAZZI F. parla per una dichiarazione di voto, egli è favorevole alla riduzione ad una delle fabbriche d'armi, ma non comprende che si lascino sussistere fabbriche che fra tre anni debbono essere chiuse, perciò voterà contro.

MOCENNI, ministro della guerra, non contesta alla fabbrica d'armi di Brescia le sue gloriose tradizioni, ma ciò non cambia l'essenza economica della questione. Non è vero ciò che afferma l'onorevole Zanardelli che il Ministero abbia studiato il grave problema solamente dal lato utilitario.

Riepiloga le ragioni che lo hanno spinto a prendere il provvedimento che oggi si discute.

Anche in quest'anno si potrebbe fare il concentramento della fabbricazione dei fucili, ma riguardi d'ordine diverso hanno deciso il Governo a lasciar sussistere ancora per qualche tempo le altre fabbriche.

Trova non esatto il paragone fatto dall'onorevole Zanardelli colla Francia e la Russia, che hanno parecchie fabbriche d'armi. Queste nazioni hanno maggiori mezzi, maggiore popolazione e territorio più vasto dell'Italia, sicchè è naturale che abbiano parecchie fabbriche d'armi.

Persiste perciò nel proporre che siano gradatamente abolite tre delle fabbriche di armi. Nè gli pare corretto accettare l'emendamento dell'onorevole Papa, che vorrebbe che questa abolizione sia rimandata ad un tempo indefinito.

E deve infine far notare quanto sia infelice la situazione topografica delle fabbriche d'armi che si vogliono abolire, poste o vicino alla frontiera alpina o in riva al mare e perciò esposte ad un colpo di mano nemica. (Rumori).

PRESIDENTE. La discussione continuerà nella prossima seduta.

La seduta termina alle 12,5.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA

La seduta comincia alle ore 14,5.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

DE BERNARDIS parla sul processo verbale anche a nome di parecchi colleghi.

Domanda per quali ragioni sia stata sciolta la seduta di stamani, mentre la Camera aveva dimostrato di voler continuare dopo il discorso del ministro della guerra.

PRESIDENTE. Osserva che stamane le 12 erano già suonate e continuava la seduta, parlava il ministro della guerra; e molte voci domandavano che si passasse ai voti. Ora la votazione doveva farsi sopra un emendamento, intorno al quale una discussione completa non era stata fatta, e lo ha dimostrato lo stesso onorevole Zainy col suo discorso.

C'era anche una domanda di votazione nominale; quindi date queste circostanze, egli ha creduto, secondo coscienza, di tutelare la libertà della discussione ed i diritti di ciascun deputato, rimettendo la continuazione della discussione ad altra seduta. (Approvazioni).

DE BERNARDIS osserva che sarebbe stato meglio consultare la Camera; in ogni modo dopo la dichiarazione del Presidente, non insiste.

SEVERI intende di richiamare l'attenzione della Camera, sull'aggressione patita dall'onorevole deputato Barzilai fuori della Camera, a cagione dell'ufficio da lui esercitato. Si meraviglia che l'aggressore, arrestato dagli agenti della pubblica forza per offesa ad un membro del Parlamento, dopo poche ore sia stato rilasciato in libertà.

Ora domanda al presidente della Camera, custode della dignità dei membri dell'Assemblea, se abbia schiarimenti da dare.

PRESIDENTE sebbene il fatto fosse avvenuto fuori del Parlamento, tuttavia credette suo dovere, appunto per tutelare l'autorità e la dignità dei membri del Parlamento, di chiedere informazioni. Seppe dell'arresto dell'aggressore: fu informato che egli disse che le ragioni le quali lo indussero ad aggredire l'onorevole Barzilai non si riferivano per nulla all'esercizio delle funzioni di deputato ma erano ragioni d'indole strettamente personale. L'accusato fu rilasciato, ma può assicurare che sarà fatta una regolare istruttoria. (Commenti — Rumori).

Voci. Ma a piede libero.

PRESIDENTE. In ciò non può entrare il presidente della Camera. Egli è intervenuto, per assicurarsi che un procedimento fosse iniziato. E ciò sarà fatto; crede quindi d'aver compiuto interamente il suo dovere. (Approvazioni).

BARZILAI. La Camera comprenderà il riserbo che si deve imporre in questa questione delicata. La sua dignità personale la tutelò da sè stesso nel modo che credette più efficace; quindi non chiede per sè difesa nè all'autorità, nè alla Camera.

Accerta che fin da ieri l'onorevole Presidente si è mostrato premurosissimo della tutela dell'autorità e della dignità dei membri del Parlamento.

Deve però rettificare una circostanza. Oltre che a lui, l'aggressore a testimoni affermò, dopo il fatto, che aveva agito in seguito al discorso suo, dell'oratore, alla Camera, a proposito dei fatti relativi alla elezione di Anagni.

SEVERI intendeva di far osservare al Governo, che si è messo in libertà l'aggressore di un deputato, senza che l'autorità di pubblica sicurezza si fosse resa conto esatto di fatti.

FLAÙTI domanda spiegazioni precise circa una lettera cui alluse ieri il ministro della guerra a proposito della questione dei grani.

PRESIDENTE. Il ministro non è presente.

(Il processo verbale è approvato).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta, la quale propone che per il Collegio di Leno sia annullato il ballottaggio e la proclamazione fatta, o sia dichiarato deputato l'onorevole Fisogni.

(Sono approvate).

Dichiara convalidata questa elezione.

Interpellanze e interrogazioni relative alle cose d' Africa.

LUZZATTO A., anche a nome del collega Aprile, svolge una interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri degli affari esteri e della guerra « per sapere da essi se, di fronte alla ormai dimostrata sproporzione fra gli scopi della nostra politica africana e i mezzi fin qui adoperati, non credano giunto il momento di decidersi all'abbandono di ogni idea di espansione coloniale ed uno sforzo risolutivo che vinca le difficoltà e spezzi le resistenze che si oppongono alla nostra sovranità nell'Eritrea ed alla nostra influenza nell'Etiopia ».

Il paese è stato dolorosamente colpito per la disfatta di Amba Alagi, ma non sorpreso. Si prevedevano pur troppo fatti serii e la insufficienza nostra a sostenere l'urto degli abissini. È avvenuto ciò che la logica prevedeva. In fatto di politica coloniale abbiamo concepito e abbiamo fatto concepire molte e liete speranze.

L'oratore espone la storia della nostra azione nell'Eritrea in quest'ultimi cinque anni arrivando fino alla proclamazione del protettorato. Ma sia che nel trattato di Uccialli vi fosse un equivoco, sia che il Re Menelick non volesse attenersi ai patti, fatto sta ed è che fu creata una situazione tale da doverci mettere sull'avviso fin d'allora.

Il Generale Baratieri previde che ci saremmo presto trovati di fronte all'esercito Scioano e non mancarono avvertimenti che confermarono quella previsione; ma nessuna disposizione fu presa per farvi fronte, forse per ristrettezza di mezzi. Ora conviene finirla con uno stato di indecisione che non può perpetuarsi; è giunto il momento di una risoluzione lontana dalle mezze misure; è questa risoluzione ch'egli invoca dal Governo. (Approvazioni).

MOCENNI, ministro della guerra, dichiara che la lettera relativa all'acquisto di grano estero, ch'egli ritenne poco corretta, non era nè dell'onorevole Flaùti ne di altro deputato.

FLAÙTI prende atto della dichiarazione.

FISOGNI giura.

GAETANI A., svolgendo la sua interpellanza « sulla grave responsabilità del Governo nei dolorosi fatti d'Africa, manda anzitutto un caldo saluto ai valorosi caduti ad Amba Alagi; dolente che il loro sacrificio sia stato senza frutto per la patria.

Crede che la riparazione sia necessaria e che il Parlamento debba dare i mezzi, ma deve affidarli a chi seguirà quell'indirizzo che il Parlamento designerà chiaramente. (Bene!)

COSTA ANDREA, anche a nome dei deputati Casilli, Agnini Ferri, Prampolini, Berenini e Salsi interpella il Governo per « sapere se, date sopratutto le tristi condizioni del bilancio dello Stato e le ancor più tristi condizioni economiche del popolo italiano, che non può sopportare altri aggravi, creda di poter perseverare nella disastrosa politica africana. »

Avversario costante della impresa africana deplora il sangue per essa versato, e manda un saluto a tutti i caduti, italiani, abissini e scioani perchè siamo tutti fratelli. (Benissimo all'estrema sinistra).

Non crede che quell'impresa sia opera civile, perchè non siamo meno barbari degli africani, tollerando una sterminata emigrazione e la persecuzione del pensiero. Tutti, dice, siamo per la patria, ma non per la patria delle Banche, non per la patria di una classe che ha già compiuto il suo ciclo storico.

Interprete delle grida che salgono dai campi e dalle officine, protesta contro una politica nefasta e criminosa e dichiara che non concederà nè un uomo nè un soldo.

DI SAN GIULIANO, a nome anche degli onorevoli Vagliasindi, Pandolfi ed Aprile, interpella il ministro degli affari esteri « intorno ai criteri in base ai quali, nella tornata del 28 novembre, ha dichiarato che vi era motivo di esser tranquilli sulla nostra situazione in Africa e che si poteva con serenità aspettare lo svolgersi di quella situazione ».

Nota che le dichiarazioni del ministro furono apertamente smentite dai fatti e che lo Scioa, che il ministro si compiaceva dipingerci sfasciato, si presentò l'indomani di quelle dichiarazioni tutto compatto contro di noi.

Nè può il ministro avere avuto quelle informazioni dal generale Baratieri, perchè i rapporti di quest'ultimo suonavano in senso ad esso assolutamente contrario.

Ma indipendentemente da quei rapporti, la più elementare cognizione della situazione africana non poteva indurre a ritenere che un attacco contro di noi fosse rimoto. (Bene!)

Come si può con questi precedenti affidare la riparazione ad un Governo così imprevidente?

Secondo l'oratore, il Governo, non avendo saputo nè offendere nè difendersi, non ha fatto altro che rimanere in una aspettazione impreparata: e se non si può fargli colpa del glorioso e doloroso episodio di Amba-Alagi, certo si ha diritto di chiedergli conto di avere ignorato le condizioni vere dello Scioa, o almeno di non avere preveduto le eventualità dell'ignoto.

In ogni modo, pel momento, cio che più preme è di respingere l'invasione nemica, salvo a determinare più tardi le intenzioni del Governo. E solamente si augura che questo senta il dovere di decidersi risolutamente nella scelta della via che vuole seguire; e che l'anima altamente italiana di Francesco Crispi sappia comprendere e dire al Paese quali sacrifici occorrano per darci in Africa la vittoria prima, pace durevole e decorosa poi. (Bene! Bravo!)

CRISPI, presidente del Consiglio. (Segni di vivissima attenzione) esordisce chiedendo indulgenza ai colleghi e calma agli

avversari, per la gravità della questione e per le condizioni della sua salute.

Due volte in quest'anno la Camera ha approvato la politica tenuta dal Governo in Africa; e nulla è avvenuto da allora in poi che possa ragionevolmente modificare la fiducia del Parlamento.

L'episodio glorioso di Amba-Alagi è uno di quelli che sono inevitabili in tutte le guerre coloniali: non più tardi di pochi giorni or sono, la Spagna e l'Olanda hanno avuto a lamentare fatti consimili.

Il Governo non può essere accusato di imprevidenza: il generale Baratieri chiese quello che credeva necessario; e il Governo diede più di quanto egli aveva chiesto.

Le prime notizie del movimento del nemico risalgono solamente al 2 dicembre. Nè con ciò intende dire che il generale Baratieri abbia mancato: tanto è vero che dopo il fatto di Amba Alagi, il Governo gli ha fatto sapere che gli manteneva intera la sua fiducia. (Bene!)

Nemmeno è giusto dire che il Governo abbia mancato alle promesse fatte alla Camera nel luglio scorso. La bandiera italiana era inalzata a Makallè fin dal luglio scorso (Interruzioni) e si andò ad Amba Alagi non per occupare territori, ma per semplice movimento strategico. (Commenti).

Espone le ragioni che, fino dal dicembre 1893, consigliarono l'Italia ad iniziare il movimento verso il Tigrè; e tutto ciò che avvenne da allora fino al luglio 1895, è una successione logica, necessaria di avvenimenti in conseguenza di una guerra da noi non cercata, e nella quale dovevamo difenderci. (Bene!)

Non è possibile che il Parlamento, quando tutta l'Italia incuora il Governo a fare il dover suo (Vive interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni vivissime) rifiuti di giudicare l'opera del Governo medesimo. Il Governo intende portar la pace nelle provincie occupate, fortificare le nostre frontiere, rendere impossibile in avvenire il ripetersi di fatti come quelli che si sono lamentati. (Bene! — Commenti).

Come intende il Governo di raggiungere questi scopi, dirà a suo tempo. Pel momento si limita a dichiarare che, contrariamente alle opinioni dei suoi avversari, sa quale sia il suo dovere, e lo compirà. (Benissimo — Vive approvazioni — Rumori — Conversazioni animate).

DI RUDINÌ, (Segni di attenzione), per un richiamo al regolamento, si duole che il presidente del Consiglio abbia detto che non aveva mai visto che la Camera tenesse un contegno come quello della Camera attuale. (Vivissimi rumori in vario senso).

PRESIDENTE. No, onorevole Di Rudinì: se fosse stata pronunziata una simile accusa, l'avrei censurata: ma il presidente del Consiglio ha detto solamente che mai aveva visto tanto movimento nella Camera, neanche nel 1848: e in questo non c'è nulla di censurabile. (Vivissimi applausi — Rumori — La seduta è sospesa).

Presentazione di una relazione.

MURATORI presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Ernesto Ruggieri.

Interpellanze e interrogazioni relative alle cose d'Africa.

PRESIDENTE. Ora gli onorevoli interpellanti ed interroganti hanno facoltà di dichiarare se sono o no soddisfatti della risposta del Governo.

IMBRIANI riepiloga le dichiarazioni del Governo. Esso ha affermato che non ha fatto una politica di espansione; ora ricorda le varie mozioni discusse alla Camera, i vari voti da essa emessi e le opinioni manifestate dall'on. Crispi come deputato e come presidente del Consiglio, per dimostrare che una politica di espansione in Africa è stata sempre nel pensiero del presente Gabinetto.

Deplora che cotesta politica siasi maggiormente eccentuata durante la chiusura della Camera.

L'oratore critica vivamente le ultime occupazioni deliberate dal Governo contro la volontà del Parlamento e contro le disposizioni statutarie.

Ora il Governo viene a chiedere dei nuovi denari per continuare una guerra assolutamente contraria agli interessi nazionali. Ma dove si trovano questi denari? Si è detto che li darà «il Paese voglia o non voglia». Ora quando si pronunziano simili eresie in un Parlamento che rappresenta la Nazione, si vuole la Dittatura. (Rumori).

Ora egli spera che la Rappresentanza nazionale saprà fare, rendendosi interprete del Paese, il suo dovere; e non appoggierà una politica contraria a' suoi vitali interessi. Altri e ben sacrosanti diritti, ha bisogno di rivendicare l'Italia!

Si vorrebbe gettare un esercito in Africa contro un popolo che si difende. Ma questa è una vera offesa alle nostre origini, al nostro diritto pubblico.

Ricorda le misere condizioni delle nostre popolazioni rurali; ora dinanzi a questo spettacolo il legislatore dovrebbe impensierirsi.

Alle condizioni economiche miserrime, si devono aggiungere le condizioni morali gravissime; ed il popolo non ha più fede nella giustizia.

Il popolo italiano vede far promesse e non le vede mantenere; non vede altro che una gragniuola di balzelli che l'opprime.

E perciò l'ordine del giorno suo e di parecchi suoi colleghi, suona biasimo per la incostituzionale politica del Governo, e nega i crediti richiesti.

Nello stesso tempo l'ordine del giorno significa ritiro dall'Africa; ma siccome i proponenti non intendono che i nostri concittadini rimangano là indifesi, accorderanno, ma ad altri, i provvedimenti necessari.

CAVALLOTTI si è doluto meno dell'onorevole Di Rudinì delle parole rivolte dal presidente del Consiglio alla Camera perchè ricorda altre più acerbe ed ingiuste censure.

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi all'argomento presente; avendo già egli chiarito le parole del presidente del Consiglio.

CAVALLOTTI. Il presidente del Consiglio ha ricordato i voti di fiducia datigli dalla Camera; or questi aumentano la responsabilità sua. La Camera aveva manifestato i suoi intendimenti; ma ad essi non si conformò l'azione del Ministero.

Rileva la leggerezza con la quale si trattano certi gravi argomenti.

Ha udito dire che tutta l'Italia è commossa per gli ultimi avvenimenti, che inneggia all'opera del Governo. Commossa è l'Italia, per l'eroismo dei suoi figli; ma è ben severa nel giudicare la condotta di chi è responsabile degli ultimi avvenimenti.

Rammenta che nel 1887, sebbene la situazione fosse meno grave, appena avvenuto il disastro di Dogali, l'uomo che stava al potere manifestò subito la verità alla Camera ed in quattro giorni i fondi necessari furono votati. Ora dopo 10 giorni si ignorano ancora i provvedimenti che intende prendere il Governo.

Ad ogni modo perchè i soccorsi siano efficaci è necessario che la nazione li dia con quella tranquillità e fiducia, che all'uopo sono necessarie; e questa tranquillità e fiducia non si potranno avere finchè non saranno mutati gli uomini che stanno al Governo.

Ieri quando rammentava il monito che l'onorevole Blanc dava ai barbari nel luglio scorso, questi interruppe dicendo che lo ripeteva. Certo che tutto ripeteranno gli uomini che stanno al Governo, anche l'Amba-Alagi. (Bene! all'estrema sinistra — Commenti).

Si domanda ora solo un piccolo sacrificio alle finanze dello Stato, ma si sa che occorreranno forse 50 o più milioni per portare a buon termine la campagna. Li voterà se saranno necessari per salvare i nostri minacciati battaglioni, ma bisogna pensare che simili sacrifici si possono fare quando i cuori della nazione sono uniti e concordi; e non lo possono essere nel momento che si domanda la proroga delle leggi eccezionali. (Bene all'estrema sinistra).

Conclude dicendo che le vittime di Amba Alagi sono vittime della trasgressione fattasi agli ordini espliciti del Parlamento. (Applausi all'estrema sinistra).

BONIN non si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Governo. Concederà i fondi per l'Africa, ma non vorrà concederli ad un Ministero che gl'inspira poca fiducia.

DE MARTINO non può dichiararsi soddisfatto perchè l'onorevole ministro degli esteri non gli ha ancora risposto; se non risponderà crede opportuno dichiarare che il ministro non è stato mai così eloquente come questa volta tacendo. (Ilarità).

SANGUINETTI non può dichiararsi soddisfatto finchè non conoscerà il contenuto del disegno di legge che l'on. Saracco annunziò ieri che sarebbe stato presentato.

BOVIO. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che quello che è accaduto negli ultimi giorni, mai si è visto in un Parlamento italiano, neppure nel 1848. Ciò è vero, ma bisogna riflettere che l'Italia è più spostata di quello che fosse nel 1848.

Lo ripeterà ancora una volta, la grandezza dell'Italia non sta nella sua estensione, ma nella sua intensità; sta nell'idea che essa rappresenta.

La politica coloniale o si abbandona o si fa veramente grande e potente; e poichè risulta dalla discussione e dalle dichiarazioni del Governo che grande e potente non si può fare, preferisce l'abbandono dei territori occupati.

Per queste ragioni non può dichiararsi soddisfatto e voterà contro il Governo.

LUZZATTO A. Si riserva di dichiarasi o no soddisfatto domani quando conoscerà il testo del disegno di legge che il Governo presenterà, che confida abbia ad essere quale il Paese l'aspetta. Contesta quindi l'esattezza di quanto ha affermato l'on. Imbriani circa il malcontento del Paese per le imprese africane. Al contrario l'oratore afferma che spontaneo è stato lo slancio del Paese per riparare allo scacco di Amba-Alagi, Termina augurandosi che questo slancio non vada perduto. (Bene! Bravo!)

CAETANI ANTONIO crede che le parole dette dall'onorevole Crispi abbiano da essere le ultime, che pronuncierà dal banco dei ministri. L'oratore che si afferma di sentimenti repubblicani, si riferisce a ricordi del passato... (Interruzioni — Rumori — Richiami del presidente — L'oratore continua a parlare — Il presidente sospende la seduta — La seduta è sospesa per qualche minuto).

PRESIDENTE. Ha dovuto sospendere la seduta perchè l'onorevole Caetani non ha ascoltato i suoi ripetuti richiami, violando così le regole disciplinari sancite dal regolamento. (Bene!).

CAETANI A. Ha detto quello che aveva nell'animo; e rammenta che anche l'onorevole Crispi aveva una volta sentimenti contrari alle presenti istituzioni. (Vivi rumori).

BOVIO rammenta che molto si è sofferto perchè il Parlamento esistesse. Ed uno dei fattori dell'unità e della libertà in Italia fu Giuseppe Mazzini, che era repubblicano. (Rumori).

PRESIDENTE. Giuseppe Mazzini, il grande unitario, non è venuto qui a giurare. (Applausi vivissimi e prolungati, salvo che alla estrema sinistra).

COSTA ANDREA, non è soddisfatto, ritiene responsabile della politica africana così il Governo come tutti coloro che l'appoggiano. Mantiene il suo ordine del giorno, col quale esorta il Governo a por fine a questa triste avventura.

DI SAN GIULIANO, vorrebbe intendere le dichiarazioni del ministro degli esteri, da lui specialmente interpellato.

BLANC, ministro degli esteri. (Segni di attenzione) constata che questa discussione rivela la preoccupazione del Parlamento e del Paese. È dovere suo, come di tutto il Governo, determinare gli scopi ed i mezzi della politica africana. Si riserva di parlare (Commenti) quando verrà in discussione il disegno di legge per i provvedimenti relativi all'Africa. (Approvazioni — Applausi al centro — Commenti a sinistra).

DI SAN GIULIANO. Intanto il ministro degli esteri non ha risposto alla sua interpellanza.

BLANC, ministro degli affari esteri, non potrebbe ora rispondere, che dando alla sua risposta di fronte alla interpellanza il carattere di fatto personale. (Commenti — Rumori).

LUCCA PIERO presentò la sua interrogazione per dare al Governo l'occasione di dichiarare immediatamente alla Camera il proprio piano politico.

Non può, con suo dolore, dichiararsi soddisfatto delle risposte dell'onorevole Crispi, il quale invece di portare alla Camera la nota alta del patriottismo, ha cercato evidentemente di coprire la sua responsabilità dietro quella del generale Baratieri. (Commenti in vario senso — Rumori).

Ora il generale Baratieri è tuttora il comandante delle nostre truppe; ed a lui ed alle valorose sue truppe l'oratore invia nuovamente un saluto. (Commenti).

CRISPI, presidente del Consiglio, non è a niuno secondo nel rendere omaggio alle nostre valorose truppe d'Africa, e al loro prode condottiero. Il Governo ri riserva di presentare quei provvedimenti, che valgano a vendicare i caduti, ed a ristabilire in Africa il prestigio incontestato del nome e della bandiera italiana.

PRESIDENTE annunzia che furono presentete le seguenti mozioni:

« La Camera, riaffermando la sua viva ammirazione per i caduti di Amba Alagi, confida che il Governo, conscio della responsabilità che gl'incombe, voglia adoperare i mezzi opportuni ed energici a mantenere alto il prestigio della Nazione Italiana, e passa all'ordine del giorno.

« Casale ».

« La Camera convinta che l'impresa africana è contraria ad ogni ragione di diritto ed agli interessi della Nazione; che tutte le forze del Paese, ora più che mai, debbono essere rivolte a sollevare le condizioni economiche profondamente disagiate; invita il Governo a provvedere per il richiamo delle truppe dall'Africa.

« Vendemini, Credaro, Prampolini, Agnini, Socci, Taroni, Zabeo, Zavattari, A. Gaetani, Costa Andrea, Sani S., Basetti ».

« I sottoscritti, convinti che il sangue e le sostanze della nazione non debbano profondersi in imprese condannate dalla civiltà e dalla umanità, invitano il Governo a presentare i provvedimenti necessari per por fine alle avventure africane.

« Andrea Costa, Prampolini, Berenini, Ferri, Agnini, Salsi, Casilli ».

« La Camera, convinta che la responsabilità della presente situazione ricada unicamente sul Governo, disapprova l'indirizzo della politica africana: persuasa però che importi anzitutto rialzare la sorte delle nostre armi, concede i fondi necessari alla difesa della colonia.

« Bonin, De Martino ».

« La Camera, udita la discussione, ponderata l'esiguità dei mezzi presentati dal Governo, coi quali si prolunga una situazione gravosa, delibera un risoluto ritorno dall'Africa e passa all'ordine del giorno.

« Bovio ».

« La Camera, biasimando la dissennata ed incostituzionale politica africana del Governo; considerando che le risorse ed il sangue dei cittadini sono sacri unicamente all'Italia, nega i crediti richiesti, ed attende la presenza di altro Governo per provvedere.

« Imbriani-Poerio, N. Colajanni, A. Gaetani, Pinna, Priario, Colli, Zavattari, Basetti, Pennati, Rampoldi, Credaro, Severi, Pansini, Mercanti, Sani S., Barzilai, Garavetti ».

« La Camera, riservandosi di provvedere alle urgenze della situazione militare in Africa, biasima la politica imprevidente, non sincera, disobbediente al Parlamento, che inseguendo espansioni non volute dal Paese, condusse agli ultimi fatti militari.

« Cavallotti, Mazza, Fazi ».

« La Camera, confermando il suo voto del 29 luglio contrario ad ogni ulteriore espansione nella Colonia eritrea, e biasimando la imprevidenza del Governo, che ha provocato le attuali difficoltà senza aver nulla disposto per superarle, delibera di procedere immediatamente alla discussione dei provvedimenti per respingere il nemico e dare piena sicurezza alla Colonia.

« Tecchio ».

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che queste mozioni siano discusse il giorno stesso in cui si discuterà il disegno di legge dei provvedimenti per l'Africa, che domani stesso presenterà. (Commenti).

IMBRIANI, si oppone a questa proposta. Il Governo evidentemente vuol confondere colla discussione dei crediti quella della sua responsabilità; e poi, chiusa la Camera, spender a suo arbitrio le centinaia di milioni. (Oh!)

Propone che le mozioni si discutano domani.

BRIN crede che sia bene accettare la proposta del Governo per evitare una doppia discussione. (Bene!)

S'intende che la Camera potrà sempre pronunciarsi sulle responsabilità del Governo. Non crede poi possibile che questo sia un espediente per confondere le due discussioni e chiudere intanto la Camera.

(La proposta del Governo è approvata).

CAVALLOTTI propone a sua volta che la Camera assegni alla Commissione che dovrà riferire sui provvedimenti d'Africa il termine di 24 ore.

PRESIDENTE avverte l'on. Cavallotti che potrà fare tale sua proposta domani, quando il Governo presenterà il suo disegno di legge.

Interrogazioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se crede che l'andamento dei servizi sulla linea Napoli-Metaponto-Cosenza-Reggio corrisponda agli interessi tanto dei viaggiatori quanto a quelli del servizio postale; e se creda che l'organizzazione della Società Mediterranea corrisponda a ciò che il Governo ed il Paese hanno diritto di esigere da una amministrazione che impegna tanti interessi pubblici e dello Stato.

« D'Alife. »

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia ed il ministro dell'interno per il trattamento eccezionale tenuto dagli agenti di polizia giudiziaria verso un tale responsabile di violenza personale contro un deputato, per l'esercizio delle sue funzioni.

« Pansini. »

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia sui motivi, che lo determinano a non usare più largamente, con benefizio dell'erario e senza danno della giustizia, della facoltà concessa dall'attuale ordinamento giudiziario di far presiedere le Corti di assise dai presidenti di Tribunale, e di destinarvi a rappresentanti del Pubblico Ministero i funzionari delle Regie Procure locali.

« Marsengo. »

PRESIDENTE, annunzia inoltre la seguente mozione:

« La Camera, convinta di interpretare i sentimenti del Paese, invita il Governo a proporre al Re la pronta attuazione della fattale promessa di una amnistia per tutte le condanne per fatti di carattere politico pronunziate dai tribunali militari durante lo stato d'assedio nelle Provincie, che vi furono soggette, e per tutte le altre analoghe pronunziate nello Stato.

« Imbriani-Poerio, Mussi, Engel, Vendemini, Mercanti, Basetti, Colojanni N., Zavattari, Costa Andrea, Luzzatto R., Salsi, A. Marescalchi, Mazza, Pansini, Severi, Gorio, Tecchio, Galimberti, Pinna, Caldesi, Rampoldi, Garavetti, Tassi, Zabeo, Taroni, Pastore, Rossi R., Gallotti, Lojodice, Mazziotti, Magliani, Casilli, Sani S., Credaro, A. Gaetani ».

MOCENNI, ministro della guerra, prega che la legge militare sia discussa alle due anzichè il mattino.

PALIZZOLO, domanda che domattina si discuta il disegno di legge sui magazzini degli zolfi.

(Questa proposta è approvata).

La seduta termina alle 18.20.

DIARIO ESTERO

Si scrive da Londra al *Journal des Débats* che i giornali dell'opposizione, spinti dai membri fanatici del Comitato anglo armeno, insistono perchè sia convocato un *meeting monstre* allo scopo di costringere lord Salisbury ad agire. Questo *meeting* dovrebbe essere presieduto dal sig. Gladstone o dal duca di Westminster. E appunto la presenza alla testa dei comitati armeni d'uomini come il duca di Westminster e il duca di Argyl, che non sono stati mai fanatici radicali, ma sono degli unionisti convinti, toglie all'agitazione ogni carattere di partito e qui sta il pericolo.

Vi è da temere, in fatti, prosegue il corrispondente, che un giorno o l'altro lord Salisbury, spinto da una corrente d'opinione irresistibile, si trovi nella necessità di agire, forse anche senza l'aiuto e il consiglio delle altre Potenze, e quel giorno la situazione sarebbe davvero delle più pericolose.

Importa quindi sommamente che la questione d'Oriente venga sistemata dal concerto europeo prima che il governo inglese venga spinto innanzi da una forza d'opinione a cui nè lord Salisbury nè alcun altro ministro saprebbe resistere per la semplice ragione che in questa faccenda non vi sarebbero nè governatori, nè oppositori, ma vi sarebbe l'unanimità di una maggioranza del paese. È questo un fatto di cui si deve tener conto all'estero se si vuole evitare ogni sorpresa.

∴

Da Monaco di Baviera si telegrafa alla *Neue Freie Presse* che, secondo i giornali bavaresi, alla Dieta verrà presentato un progetto di legge per inalzare alla dignità di Re l'attuale Principe Reggente Leopoldo.

A questo progetto di legge sarà allegato un memoriale del Ministero, che è una raccolta di pareri di moltissime facoltà giuridiche della Germania, le quali in grande maggioranza affermano la possibilità di questo cambiamento di costituzione. Gli agnati della vecchia Casa Reale sarebbero d'accordo. La

dignità Reale verrebbe conferita al Principe Reggente Luitpoldo il 10 giugno 1896, trentesimo anniversario dell'assunzione della Reggenza.

* * *

Fu già annunziato per telegrafo che un gruppo di deputati alsaziani e socialisti ha presentato al Parlamento tedesco una proposta chiedente la soppressione della dittatura e l'introduzione del suffragio universale per l'Alsazia-Lorena.

Ora la *Kölnische Zeitung* dice che per adottare un'amministrazione normale nelle due provincie, il Governo dovrebbe trovarsi di fronte ad una situazione normale.

Ma tale non essere il caso. I risultati delle ultime elezioni essere una prova evidente che la germanizzazione non ha fatto i progressi desiderati.

Di fronte ai risultati di quelle elezioni, la *Kölnische Zeitung* si pronuncia contro la soppressione del regime eccezionale. Essa non ammette che al sistema di elezione a due e tre gradi della Delegazione locale venga sostituito il suffragio universale il quale porterebbe alla Delegazione stessa una grossa maggioranza ostile alla Germania e tale da compromettere l'opera intrapresa dal Governo in quei paesi.

* * *

Nella Nota ufficiosa che fu comunicata ai giornali di Londra e nella quale si smentiva la notizia recata dallo *Standard* che le Potenze, cioè, avessero diretto al Giappone una Nota perentoria reclamando lo sgombro della Corea, è detto quanto appresso:

« I Giapponesi istessi sono desiderosi di mantenere il minor numero possibile di truppe in Corea. Essi non vi lasciarono, come fu già annunziato a suo tempo, che le truppe necessarie per tutelare le loro linee di comunicazione colla penisola di Lia-Tong. Non appena sarà terminato lo sgombro della penisola, cesserà la necessità della presenza di truppe Giapponesi in Corea ».

* * *

Un dispaccio da Lima assicura che il Presidente Pierola ha offerto al Chilì dieci milioni di piastre per il riscatto delle provincie di Tacna e di Arica, occupate militarmente dai Chileni, in virtù del trattato d'Ancon, che pose un termine alla guerra del Pacifico.

Questo trattato ammetteva l'occupazione chilena per la durata di dieci anni, al termine dei quali doveva aver luogo un plèbiscito degli abitanti per sapere se le provincie volessero restar chilene o ridivenire peruviane. Il paese favorito dal plèbiscito avrebbe dovuto pagare all'altro un compenso di 10 milioni di piastre.

Il termine spirava l'anno scorso, ma lo stato di rivoluzione in cui si trovava il Perù non permise allora di dar esecuzione alle clausole del trattato e la questione rimase sospesa.

Ma, da allora, un altro trattato rimasto segreto, è stato concluso tra il Chilì e la Bolivia, l'antica alleata del Perù per trasformare in pace definitiva la tregua firmata nel 1884 e per sistemare tutte le questioni territoriali e commerciali tra le due repubbliche. Questo trattato è stato approvato recentemente dal Congresso boliviano.

Senza che se ne conoscano tutte le clausole, si è però appalesato che esse toccavano la sorte delle provincie di Tacna e di Arica in un senso che non sarebbe conforme ai desideri del Perù.

Ciò spiegherebbe la proposta attribuita al Presidente Pierola che è basata sul trattato d'Ancon.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Pei caduti di Amba-Alagi. — Posdomani alle ore 10 nella Basilica dei SS. Apostoli di Roma si celebrerà un solenne funerale pei caduti di Amba-Alagi.

Vi assisteranno moltissimi invitati.

La partenza della 1ª spedizione. — I giornali di Napoli, giuntici stamane, hanno lunghe descrizioni della straordinaria ed imponente dimostrazione fatta ieri da quella popolazione alla partenza della 1ª spedizione delle truppe per l'Eritrea.

Malgrado un tempo pessimo, fin dal mezzogiorno l'interno ed i pressi dell'Arsenale erano affollati di associazioni con bandiere e musiche e da numerosi cittadini che applaudivano alle truppe entranti nell'Arsenale.

Verso le ore 15 il Sindaco di Napoli, accompagnato dall'intero Consiglio municipale, si recò in Arsenale a salutare i partenti. Venne ricevuto da tutte le autorità dell'esercito e dell'armata ivi riunite.

Il Sindaco, on. Girardi, oltremodo commosso, volgendosi alle truppe disse le seguenti parole:

« Il Consiglio comunale di Napoli, senza distinzione di partito, tutto quì riunito, porta per mio mezzo un affettuoso e cordiale saluto ai partenti; fa voti che una splendida vittoria, dovuta al vostro valore, vendichi i gloriosi caduti pel Re e per la patria.

Ho fede di salutarvi presto gloriosi vincitori. La stella d'Italia v'accompagni nell'Africa lontana. Viva l'esercito! ».

Il generale Sterpone « rispose: » A nome dell'esercito vi ringrazio, o illustre rappresentante dell'eroica Napoli ».

Indi incominciò in bell'ordine l'imbarco sul *Singapore* che alle ore 18 salpò le ancore. Le truppe da bordo davano il saluto alla patria gridando *Viva l'Italia, Viva il Re.*

Tutte le musiche intuonarono l'inno reale e dal molo affollatissimo, da bordo di tutte le navi che erano in porto, dalle autorità, dalle rappresentanze dell'esercito, dalle associazioni riunite nell'arsenale illuminato elettricamente, migliaia e migliaia di voci rispondevano con le stesse grida ai partenti.

Sul *Singapore* presero imbarco 1338 fra caporali e soldati, 74 sotto ufficiali, 49 ufficiali subalterni ed i maggiori De Stefano e De Amicis, comandanti i due battaglioni. Imbarcarono pure due batterie in pieno assetto di guerra, oltre numerose munizioni e viveri.

Domani parte l' *Umberto I* con la seconda spedizione.

Dimostrazioni all'Esercito. — Si ha da Torino che ieri alle ore 13,30, partirono da quella città 611 soldati di fanteria e quindici ufficiali che si recano a Napoli per imbarcarsi per l'Eritrea. Li accompagnarono alla stazione il generale comandante il Corpo d'armata, i generali di divisione e di brigata, molti ufficiali di ogni grado, le musiche di quattro reggimenti, le bandiere e le Società militari. Un'immensa folla li acclamò.

Prima della partenza il colonnello del 71° fanteria rivolse parole di saluto e di augurio ai partenti. Le dimostrazioni al momento della partenza furono commoventi. I generali e gli ufficiali abbracciarono e baciarono i partenti fra le entusiastiche acclamazioni dell'immensa folla che gremiva la stazione.

— Un dispaccio da Savona, dice che ieri sera circa diecimila cittadini accompagnarono alla stazione i soldati di quella guarnigione diretti in Africa.

La dimostrazione riuscì imponente e commoventissima.

Alla partenza del treno, verso le ore 20, vi erano quattro Associazioni con bandiera e musica, il club Progresso operaio e quella militare. Si gridava ripetutamente: « Viva l'esercito italiano! »

Si fece una pubblica sottoscrizione cittadina, col cui provento si distribuirono ai soldati partenti sigari, vino e panettoni.

Marina militare. — La R. nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi è partita l'11 corrente dalle isole Figi dopo aver visitato Tonga.

— Le RR. navi *Piemonte* e *Partenope* giunsero ieri l'altro a Smirne.

— La R. nave *Chioggia* partì ieri da Malta per Palermo.

— La R. nave *Etruria* è giunta stamane a Porto-Said.

Ai rispettivi bordi tutti bene.

ESTERO.

Nevi ed uragani in Francia. — I giornali francesi narrano che venerdì scorso la neve cadde abbondantemente a Gap e sulle montagne del dipartimento di Rodez.

Un violento uragano scoppiò a La Rochelle, ove parecchie barche da pesca, rotti gli ormeggi, riportarono serie avarie.

Si temono anche disastri a parecchie imbarcazioni che si trovavano al largo.

Lo sviluppo della città di Berlino. — Il censimento fatto nella notte dall'uno al due dicembre, e spogliato a vapore, dà per Berlino una popolazione di 1.674.115 persone (797.186 uomini e 876.926 donne), e dimostra un certo rallentarsi nell'aumento, perchè Berlino crebbe dal 1885 al 1890 del 20 per cento, e dal 1890 al 1895 soltanto del 6 per cento.

La vicina Charlottenburg presenta invece delle cifre prodigiose. Essa conta ora 132.416 abitanti, dimodochè la sua popolazione — che già dal 1885 al 1890 era aumentata dell'81 per cento — è cresciuta ancora, dal 1890 al 1895, del 72 per cento.

Trasporto di pesci di mare viventi. — A Colonia si è riusciti a trasportare vivi sul mercato i pesci presi nel mare del Nord, valendosi perciò di un serbatoio, nel quale il pesce viene mantenuto nell'acqua di mare costantemente in moto, alimentato da una corrente continua di ossigeno. Le escrezioni dei pesci vengono isolate per mezzo d'un filtro.

La seta al Giappone. — Il corrispondente dell'*Economist*, di Londra, a Jokohama, dice che le esportazioni di seta giapponese durante la presente stagione si elevano da 55,000 a 60,000 balle, quantità non mai raggiunta finora.

La stampa inglese. — La *London Gazette* ha festeggiato giorni sono il 230° anniversario dalla sua nascita. Essa fu fondata il 7 novembre 1665, ed è però il più antico dei giornali inglesi. La stampa inglese conta molti organi più che centenari, come l'*Edinburgh Gazette*, la *Dublin Gazette*, il *Bristol Times*, l'*Aberdeen Journal*, la *Morning Post*, il *Glasgow-Herald*, il *Worcester-Journal* e finalmente i due ultimi nati del diciottesimo secolo, il *Times* e il *Morning-Advertiser*, il primo dei quali ha 107 anni e il secondo oramai 102. La moltiplicazione dei periodici in Inghilterra si è operata con una rapidità straordinaria.

Nel 1750 Londra aveva 22 giornali e tutto il resto della Gran Brettagna 23. Oggi, il paese conta 2740 giornali, di cui 449 pubblicati a Londra e 1620 riviste.

Francobolli. — È stato fissato il tipo dei francobolli, che saranno emessi in Grecia per la durata dei giuochi olimpici nel 1896.

Essi sono di due specie: gli uni misurano cinque centimetri su tre; gli altri tre centimetri su due e mezzo.

L'indicazione del loro valore si trova espressa in uno degli angoli, in centesimi. All'altro angolo si legge la parola « Ellas. »

Questi francobolli sono stati disegnati da un artista svizzero il signor Gilleran ed una casa di Parigi sarà incaricata di stamparli.

Essi sono in numero di tre e rappresentano: il primo l'Acropoli veduta dall'ovest con cariatidi sopra le due faccie; il secondo una quadriglia, guidata da una Vittoria alata e un Atlante dalle due parti; il terzo un vaso antico con una testa di Pallas Promachos tra due colonne di stile corinzio circondate da serpenti.

Questi differenti disegni sono tutti, a quanto pare, dei veri capolavori.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 16. — Il Consiglio dei Ministri si occupò della questione di Cuba. Si tratterebbe d'inviarvi nuovi rinforzi.

LISBONA, 16. — Il posto di Ambasciatore presso la Santa Sede è stato offerto a Dantas.

LONDRA, 16. — Il *Times* ha dal Cairo che il cholera diminuisce.

COSTANTINOPOLI, 16. — Nell'udienza avuta dal Sultano l'Ambasciatore russo, Nelidoff, lo ringraziò a nome dello Czar per aver accolto la domanda collettiva delle potenze riguardo all'invio dei secondi stazionari, ed espresse pure a nome dello Czar la speranza che la Sublime Porta farà ogni sforzo per prevenire ulteriori disordini. L'Ambasciatore Nelidoff soggiunse che la Russia fece pratiche per far rimpatriare gli Armeni rifugiati in Russia, i quali raggiungono parecchie migliaia.

La situazione nelle provincie sembra migliorata. Nessun nuovo atto di crudeltà è segnalato. Gli Ambasciatori terranno oggi una nuova conferenza.

SASSARI, 16. — Stanotte i carabinieri di Dorgali sostennero un conflitto col latitante Fronteddu, che uccisero, arrestando due favoreggiatori.

AMBURGO, 16. — L'Imperatore ritornando a Wildpark si fermerà qualche ora a Friedrichsruhe per visitarvi il principe di Bismarck.

VIENNA, 16. — L'Imperatore ha ricevuto una deputazione dei 220 Ruteni, composta in grande parte di parroci, venuti a Vienna per esporre le lagnanze del loro partito sull'illegalità commesse nelle ultime elezioni alla Dieta della Galizia.

L'Imperatore ha dichiarato che farà esaminare le lagnanze espostegli, e, se risulteranno fondate, cercherà il modo di porvi rimedio.

L'Imperatore dichiarò di accogliere, con soddisfazione, le assicurazioni di fedele devozione della deputazione, sapendo di poter fare assegnamento sopra tali sentimenti dei Ruteni. Soggiunse che questi sono a lui cari, al pari degli altri sudditi delle varie nazionalità, e desiderare il loro progresso e la loro felicità.

S. M. osservò essere però sorpresa che un così grande numero di sacerdoti abbia lasciato Leopoli proprio nel momento in cui vi entra solennemente il nuovo Cardinale Sembratovicz la cui nomina dimostra che il Papa e l'Imperatore prendono il più vivo interesse per la grandezza della Chiesa rutena. Il viaggio a Vienna di una deputazione così numerosa costituisce una dimostrazione altrettanto costosa quanto sconveniente e contraria agli scopi che essa vuol raggiungere.

ZANZIBAR, 16. — Una carovana di 1200 uomini che ritornava da Eldoma venne attaccata dalla Tribù di Masai nella notte del 26 novembre scorso.

Mille uomini della carovana rimasero uccisi.

MADRID, 16. — La Regina-Reggente ha imposto la berretta ai nuovi Cardinali Cascajeres e Casanas.

La cerimonia è riuscita solenne.

Vi assistettero gli Ablegati pontifici o le guardie nobili che avevano recato le berrette e tutti i personaggi di Corte.

FRIEDRICHSRUHE, 16. — L'Imperatore è giunto stasera alle ore 5 ed è stato ricevuto alla stazione dal principe di Bismarck che indossava l'uniforme dei corazzieri con l'elmetto.

L'incontro fu cordialissimo.

Il principe di Bismarck ringraziò l'Imperatore per l'onore resogli col visitarlo e lo accompagnò al Castello.

L'Imperatore ripartirà per Berlino stasera alle 7,15.

VIENNA, 16. — *Camera dei Deputati.* — Continua la discussione del Bilancio.

Si approva a grande maggioranza il credito pei fondi segreti.

PIETROBURGO, 16.— Si dice che il Prefetto di Polizia, Wahl, sia stato revocato dall'impiego, ma il decreto per tale revoca non è stato ancora pubblicato ufficialmente.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il Governo comunicherà alle Ambasciate estere una relazione, secondo la quale gl'insorti di Zeitun incendiarono 500 case, uccisero 266 Mussulmani, ne ferirono un centinaio e commisero atti di crudeltà.

LONDRA, 17. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che il numero delle persone uccise in Turchia nei recenti eccidî, si calcola da 25,000 a 40,000.

COSTANTINOPOLI, 16. — Le notizie che gli Ambasciatori abbiano influito su Said Pascià per indurlo a rincasare, sono prive di fondamento; essi si limitarono, come fu già annunziato, a comunicargli le assicurazioni del Sultano e lasciarono a lui piena libertà di prendere una risoluzione.

La repressione della ribellione nel territorio di Zeitun presenta le difficoltà previste dai tecnici.

Gli Armeni occupano un'eccellente posizione e dispongono di sufficienti munizioni e di altri mezzi. Ebbero luogo dei combattimenti senza risultato. Se non si impiegano forze superiori a quelle impiegate finora, la pacificazione non si potrà conseguire prima della primavera.

Nell'Horan i Drusi attaccarono Hidinhane, ciò che ha indotto il grosso della forza turca, concentrato a Scheikmeakine, ad avanzare parzialmente.

Anche qui occorrerà del tempo per la pacificazione.

Qui non si ha finora la conferma delle notizie, di fonte greca, di combattimenti nell'isola di Creta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 16 dicembre 1895

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì. 749.8
Umidità relativa a mezzodì 78
Vento a mezzodì . . . . . . SW abbastanza forte.
Cielo . . . . minaccioso.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 13.°2. / Minimo 5.°3

Pioggia in 24 ore: mm. 20.2.

Li 16 dicembre 1895.

In Europa depressione piuttosto intensa e molto estesa intorno alle Isole Brittaniche, leggera depressione nell'alto Tirreno, pressione elevata sulla Russia settentrionale. Ebridi 735; Brest, Calais 742; Portoferraio 748; Pietroburgo 769; Arcangelo 771.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito in Sicilia, disceso specialmente al Centro, diverse nevicate al N, numerose pioggie; temperatura aumentata al Centro e S; venti deboli.

Stamani: cielo nevoso in diverse stazioni al N e ad Urbino, nuvoloso in Sicilia, coperto o piovoso altrove.

Barometro a 756 mm. in Sicilia ed al S del continente, a 752 nella valle padana, da 748 a 750 nell'alto Tirreno.

Mare agitato a Civitavecchia e Napoli.

Probabilità: venti freschi ad abbastanza forti meridionali al S; intorno a ponente altrove; cielo coperto con pioggie; mare mosso o agitato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 16 dicembre 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	mosso	14 9	3 9
Genova	coperto	legg. mosso	12 3	5 0
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	10 0	4 0
Cuneo	3/4 coperto	—	8 6	— 1 1
Torino	nevica	—	6 7	1 4
Alessandria	coperto	—	4 5	1 4
Novara	coperto	—	8 0	1 4
Domodossola	nevica	—	7 6	0 2
Pavia	nevica	—	7 8	0 3
Milano	nevica	—	6 1	0 8
Sondrio	nevica	—	3 1	— 3 9
Bergamo	nevica	—	6 2	— 0 4
Brescia	piovoso	—	6 8	2 0
Cremona	nevica	—	5 7	0 7
Mantova	nebbioso	—	7 2	1 8
Verona	piovoso	—	6 9	2 0
Belluno	coperto	—	3 5	— 3 6
Udine	1/2 coperto	—	6 6	0 8
Treviso	nebbioso	—	6 5	3 0
Venezia	coperto	calmo	6 8	1 6
Padova	coperto	—	6 1	1 0
Rovigo	coperto	—	5 0	0 5
Piacenza	nevica	—	5 7	0 0
Parma	nevica	—	7 0	0 8
Reggio Emilia	nevica	—	6 5	0 5
Modena	nevica	—	6 9	0 9
Ferrara	piovoso	—	4 9	0 8
Bologna	nevica	—	6 4	— 0 2
Ravenna	piovoso	—	7 4	— 3 0
Forlì	coperto	—	5 2	1 0
Pesaro	piovoso	legg. mosso	8 0	0 8
Ancona	piovoso	calmo	8 8	4 2
Urbino	nevica	—	4 5	0 0
Macerata	piovoso	—	7 3	2 3
Ascoli Piceno	piovoso	—	8 0	2 0
Perugia	nebbioso	—	4 0	0 2
Camerino	piovoso	—	4 0	0 5
Pisa	coperto	—	10 4	2 4
Livorno	coperto	calmo	8 8	3 5
Firenze	piovoso	—	6 8	2 0
Arezzo	coperto	—	6 1	0 0
Siena	piovoso	—	5 5	0 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	piovoso	—	10 6	5 3
Teramo	coperto	—	9 3	2 1
Chieti	piovoso	—	9 0	— 0 1
Aquila	coperto	—	3 5	— 1 0
Agnone	nebbioso	—	6 9	— 0 1
Foggia	piovoso	—	10 3	6 0
Bari	coperto	legg. mosso	9 8	3 7
Lecce	coperto	—	9 8	4 0
Caserta	piovoso	—	9 6	3 7
Napoli	piovoso	calmo	9 7	7 8
Benevento	piovoso	—	9 5	2 9
Avellino	coperto	—	7 9	2 9
Salerno	—	—	—	—
Potenza	piovoso	—	3 7	0 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	10 0	3 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	13 5	7 0
Trapani	coperto	legg. mosso	16 8	14 6
Palermo	coperto	mosso	15 9	10 8
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	15 0	14 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	11 8	3 8
Messina	coperto	calmo	13 0	7 7
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	13 2	6 2
Siracusa	3/4 coperto	calmo	15 3	8 9
Cagliari	3/4 coperto	calmo	—	9 5
Sassari	piovoso	—	13 5	5 8

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 16 dicembre 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 95			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	92,72½ 70 65		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	92,50 47½ 45 47½	92 48	92,50 47½ 45		— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	92,55 . . (50 52½	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	92,75	— —			— —
			detta 4½ %		— —			101 —
			detta 4 %		— —			92 80
1 ott. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			55 50
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 25
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.).		— —			98 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			99 75
1 dic. 95			» Rothschild		— —			106 — (1)
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			461 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione.		— —			455 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 ott. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			359 50
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			490 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			498 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			498 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			651 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			486 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			782 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			315 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			51 —
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			100 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina.		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ott. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			810 —
1 lug. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1185 —
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua.		— —	179		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			50 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali.		— —	31		— —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			235 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	207½ 07¾ 07 06½	06)	— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana.		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 95	500	500	» » Navigazione Generale Italiana.		— —			263 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana.		— —			— —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			145 —
			» » Caoutchouc		— —			— —
			» » An. Piemontese di Elettricità.		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			30 50
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria edilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			545 —

(1) ex L. 2,—.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			83 —
»	250	125	» » - Vita		— —			210 —
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			288 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			455 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			310 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			115 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			502 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 ott. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 ott. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	107 07½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	107 70	107 57½	107 72½	107 67½	107 75 65	107 75
2	Londra	90 giorni	— —	27 00½	27 01	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	27 15	— —	— —	27 17½ 17	27 18	27 17½ 12½	27 17½
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	133 10	133 —	134 133,50	133 05

Risposta dei premi . 28 dicembre — Compensazione . . . 30 dicembre

Prezzi di Compensaz. 28 » — Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1895

Rendita 5 %	92 90
detta 4½ %	101 —
detta 4 %	92 90
detta 3 %	54 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obb. Città di Roma 4 %	455 —
» Cred. Fond. S. Spirito	355 —
» » » B. Nazion.	490 —
» » » »	498 —
Azioni Ferr. Meridionali	650 —
» » Mediterranee	483 —
» Banca d'Italia	765 —
» » Romana	350 —
» » Generale	55 —
» Banco di Roma	100 —
» Banca Tiberina	— —
» Soc. Industriale	— —
» » Cred. Mobiliare	— —
» » Gas	810 —
» » Acqua Marcia	1180 —
» » Condotte d'acqua	185 —
Azioni Soc. Gener. Illuminaz.	225 —
» » Tramway-Omnib.	208 —
» » Molini Mag. Gen.	31 —
» » Immobiliare	43 —
» » Navig. Gen. Ital.	250 —
» » Metallurgica Ital.	30 —
» » Piccola Borsa	145 —
» » Risanamento	30 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Fondiaria Incend.	82 —
» » » Vita	209 —
» » Ferr. Sarde	312 —
» » Credito Italiano.	545 —
» » Ind. Valnerina	— —
» » Acciaierie	235 —
Obb. Soc. Immob. 5 %	300 —
» » » 4 %	110 —
» » Ferroviarie	285 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » del Tirreno	455 —
» » Fond. Ist. Italiano	498 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

14 dicembre 1895.

Consolidato 5 %	L. 92 797
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso	» 90 797
Consolidato 3 % nominale	» 55 375
Consolidato 3 % senza cedola nominale	» 54 175

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE